

DALL'INVIATO **Salvatore Maria Righi**

TORINO Un esposto della Fillea-Cgil piemontese alla procura di Torino sulle opere in corso per i Giochi invernali del 2006. È stato presentato il 18 agosto scorso ma affiora solo ora, sarà che racconta l'altra faccia dei cantieri operosi e ottimisti. In quelle pagine ricche di nomi, cognomi e date si parla di morti bianche e lavoro nero, colpi di lama all'immagine dorata delle olimpiadi invernali e dei loro febbrili preparativi. Dalla sua denuncia le (male)storie che seguono.

Appalti...

Uno dei nomi più ricorrenti in quelle pagine recapitate al magistrato è quello della Edilprofessional, impresa artigiana di Vibo Valentia, titolare il geometra Domenico D'Urzo. La sua ditta, secondo il sindacato, è responsabile di diverse violazioni alle norme sul lavoro e sulla previdenza.

Come nel caso dei lavori per la pista da bob nel comune di Cesana, località Pariol. Un'opera da 130 appalti e 500 piccoli cantieri, nell'ambito della quale diverse imprese subappaltanti non risultavano iscritte alla cassa edile di Torino, cioè del luogo dove si svolgono le opere, come prevede la legge 55/90, articolo 18, e la 109/97. Con conseguente mancato versamento dei contributi. La Edilprofessional, al lavoro dall'autunno del 2003, ha regolarizzato la sua posizione nello scorso febbraio, dopo cinque mesi, sostiene il sindacato. La stessa impresa avrebbe violato le norme che impone un tetto di 35 dipendenti alle aziende artigiane, con un organico accertato di una sessantina di dipendenti. Secondo la Cgil, la ditta - presente in diversi cantieri olimpici - avrebbe messo in atto un turnover impressionante di lavoratori, molti dei qua-



Un cantiere edile

Foto di Dario Orlandi

li extracomunitari (albanesi e moldavi, nordafricani), per aggirare le norme previdenziali e per speculare sui profitti, facendo leva con ricatti sull'omertà dei lavoratori. Il sindacato ipotizza un «giro» di 200 operai assunti e licenziati, molti dei quali in nero o in forme abusive, nell'arco di sei mesi. A Cesana inoltre i carabinieri hanno trovato un immigrato del Kosovo, senza permesso di soggiorno, che ha chiesto di essere accolto in Italia come rifugiato. L'operaio aveva un contratto di lavoro falso, rilasciato in base al permesso di soggiorno appartenen-

te ad un'altra persona: praticamente lavorava sotto falsa identità. Lo stesso espediente era stato usato da un altro kosovaro che in mancanza di documenti, aveva assunto quelli di suo connazionale al quale assomigliava.

Caporali... Da appurare secondo la Cgil anche la vicenda di tre lavoratori magrebini ai quali la Edilprofessional avrebbe offerto un contratto a tempo determinato in violazione delle norme. Come tanti altri, anche il terzetto di nordafricani si è rivolto al sindacato per aprire una vertenza contro l'impresa. Emble-

matica la vicenda consumata nel maggio scorso presso il cantiere Bit di via Ventimiglia, lavori per un villaggio olimpico. Nei documenti del sindacato campeggia la figura di un «caporale» che ha assunto in nero quattro operai marocchini, pagandoli sotto banco a tariffe ridotte per i contratti edili, e poi dopo l'assunzione da parte della cooperativa emiliana Orion che sarebbe la mandataria dell'opera, avrebbe continuato a provvedere personalmente a corrispondere le buste paga, in violazione delle norme, quindi pagandoli meno del dovuto. Sono sta-

GIOCHI e sicurezza

Un quadro preoccupante emerge dalle pagine inviate ai magistrati: alcune ditte imporrebbero turnover massacranti ai lavoratori per far più soldi e aggirare norme previdenziali

Segnalati anche episodi di vero e proprio caporalato operai stranieri assunti illegalmente e poi licenziati. Da sottoporre a indagine, secondo il sindacato anche tre incidenti mortali verificatisi nei cantieri

Olimpiadi, attenzione ai cantieri «malati»

Un esposto della Fillea-Cgil sui lavori di Torino 2006: ci sono anche il lavoro nero, morti bianche, i caporali...

**Tg1**

È stata come un'abdicazione. Il Tg1 navigava a vista sotto il coordinamento di Giulio Borrelli, ma non era in grado di dare una sola, vera notizia. Quindi annunciava che il meglio sarebbe arrivato con Bruno Vespa nel corso della notte. Vespa appariva ed era soddisfattissimo: la notte sarà stata sua, gli scoop pure, il vero capo dell'informazione della prima rete è lui, non c'è niente da fare, il resto è superfluo. Vespa prometteva una *Porta a Porta* specialissima ed elencava gli ospiti: Follini, Bertinotti, Calderoni, Rutelli più «esponenti dello spettacolo e della cultura». Verso la fine il Tg1 ci ha spiegato quant'è bravo il governo che «otterrà un abbassamento del prezzo del latte in polvere». Ci sarebbe piaciuto sapere, invece, come mai in Italia costa dieci volte più che in Austria, sei volte più che in Francia e come mai il taglio promesso da Sirchia (40%) si è già ridotto al 30%.

Tg2

L'aria di vera attesa si è respirata nel corso del Tg2, che ha dedicato tutta la seconda parte alla notte americana delle elezioni. In studio, tre ospiti, di diverso parere. Per Gianfranco Pasquino, Kerry ce l'avrebbe fatta. Per Della Porta Raffo, il favorito restava Bush. E per Massimo Teodori un no comment: aspettiamo e vedremo. Insomma, ospiti tripartisan, bilanciati. In attesa dell'ora della verità qualcosa è stata chiarita sul meccanismo elettorale, sui rischi di contestazioni, sulla sciagura di un pareggio paralizzante.

Tg3

Per forza di cose anche il Tg3 è stato scritto sull'acqua, sulle sabbie mobili delle previsioni, degli auspici, della scaramanzia. Naturale che abbia fatto il tifo per Kerry, così come lo ha fatto mezza Europa. Lo dicono Varvello da Londra e Badaloni da Berlino. Peccato che gli europei non abbiano votato, ma la paura di una sconfitta ha attanagliato subito i repubblicani che - ha raccontato Corradino Mineo - hanno contestato i «nuovi elettori», la vera speranza di Kerry. Giovanna Botteri ha presentato Antonio Di Bella, che ha confezionato un editoriale dagli Stati Uniti: «Ecco, non è il nostro corrispondente - ha detto Giovanna con entusiasmo - ma il nostro direttore». E' chiaro che ci sono ancora direttori parecchio benivolenti. Berlusconi è a Mosca e - ha fatto notare Roberto Toppetta - vuoi vedere che la verifica slitta alla prossima settimana?

ti poi sospesi e i quattro hanno impugnato il licenziamento: la procura indaga. Nel cantiere del villaggio olimpico del Sestriere sono stati trovati due giovani moldavi che risultavano irregolari: uno dei due, 39enne, è stato arrestato perché sul suo conto c'era un provvedimento di espulsione del questore di Torino. Lavoravano per una ditta di Ferrara, denunciato il titolare, oltre al responsabile tecnico e al capocantiere di una cooperativa ravennate che eseguivano i lavori.

Clima cupo.

Ci sono anche tre morti bianche, però, a rendere più cupo il clima intorno a Torino 2006. Il primo incidente mortale nell'ambito dei cantieri dei

Giochi è stato quello di Giuseppe Perino, 53 anni di Balangero, dipendente dell'impresa Marietta Fabbri spa, schiacciato nel dicembre scorso da un grosso larice che stava abbattendo ai confini tra il comune di Cesana e quello di Claviere, sotto al colle Bercia, ad oltre 2200 metri di quota. Il sindacato si chiede come mai un operaio edile fosse impiegato nei lavori di disboscamento per realizzare una seggiovia quadriposto: impianto da 6 milioni e 200mila euro. Poi il decesso di Nunzio De Pera, 31 anni, sposato e padre di un figlio, residente nella provincia dell'Aquila, precipitato da 18 metri mentre era impegnato nella coibentazione di un tetto a Torino Esposizioni. Una delle opere finanziate coi soldi dei giochi grazie alla legge 285/2000. A quanto pare non era legato o imbragato, e non c'era un ponteggio che potesse trattenere la sua caduta. La polizia ha aperto un'inchiesta per accertare le cause della tragedia. Infine il moldavo Dorash Vitaliy, 37 anni, dipendente della Gocem (subappalto dalla Deiro) nel cantiere del villaggio olimpico di corso Mortara. L'operaio è stato colpito e ucciso da una tavola caduta da un'altezza di 40 metri da un ponteggio contro il quale ha sbattuto una gru in una manovra: le gru non sono elastiche, se vanno a urtare qualcosa significa che non sono state insediate a dovere, spiega il sindacato che non crede nemmeno in questo caso alla fatalità.

Sabotaggi. E tantomeno in quello del sabotaggio di cui è rimasto vittima nella primavera scorsa un funzionario della Fillea-Cgil a Savoux, comune di Ulzio, dove si trovava per una visita agli operai di un cantiere sull'autostrada Torino-Bardonecchia. Sulla strada di ritorno la sua auto ha perso una ruota alla quale qualcuno aveva tolto tre dei quattro bulloni di sostegno. Salvo per miracolo.



QUANTE VOLTE, FIGLIOLO?

In questo scorcio di fine impero, in questi giorni da Romolo Augustolo (che, sia detto per il Cavaliere, non è uno dei sette nani e nemmeno il fratello di Romolo e Remolo), c'è di bella una cosa: i gerarchetti del regimetto al tramonto denotano una spiccata tendenza a confessare. Saltati gli argini, le dighe, le prostate e i freni inibitori, vengono fuori al naturale. Come mamma li ha fatti.

Confessa l'avv. on. prof. pres. ind. Gaetano Pecorella che le leggi sul falso in bilancio e sull'impunità erano fatte per il premier suo cliente. Confessa Giuliano Ferrara di aver sempre saputo che Andreotti era mafioso, almeno fino al 1980, come hanno scritto i giudici, ma l'unico autorizzato a dirlo è lui: i giudici non possono. Confessa Gianfranco Fini che le promesse elettorali erano fregnacce e bisogna andare in tv a farne altre, nella speranza che gli elettori ci caschino per i prossimi due anni.

Confessa Barbara Palombelli che le piace tanto la Fallaci. «Penso proprio - scrive nella preziosa rubrica su *Magazine* - che il seggio di senatore a vita spettasse alla grandissima Oriana Fallaci». Perché «Oriana non si discute». Magari esagera un pochino quando vorrebbe sterminare tutti i musulmani (pardon, terroristi), ma il «suo furore è benvenuto nella noia del tutto-uguale che sta uccidendo i media. Milioni di lettori la pensano come me. Peccato». Purtroppo Ciampi non le ha dato ascolto e ha nominato quel pericoloso poeta di Mario Luzi. Sarà per la prossima volta, quando daranno il latitavio anche a Borghesio e Gentilini.

Confessa persino il Cavalier Bugiardoni. Ricevendo Prodi a Palazzo Chigi, gli annuncia «ti sto tenendo in caldo la poltrona». Fini alza un sopracciglio, e lui scopre che «quelli sono rimasti fascisti». Infine, dopo anni passati a tuonare contro i «ribaltoni» altrui, ne prepara uno in casa, corteggiando i deputati di Mastella, eletti col centrosinistra. Lui può.

Confessa Renato Brunetta, l'economista tascabile che un tempo era consigliere economico di Gianni De Michelis (con i risultati che tutti rammentano) e ora lo è di Berlusconi (con i risultati che tutti vedono). Intervistato dal *Corriere*, dice testuali parole sui conti pubblici: «L'errore di Tremonti non è stato nascondere la verità, lo avrei fatto anch'io; è stato quello di non controllare la spesa corrente». L'ha detto come se parlasse del colore della cravatta o dell'abbinamento calzini-pochette. Invece parlava delle balle che il governo ha raccontato per tre anni agli italiani sullo stato comatoso dell'economia. Balle che, beninteso, avrebbe raccontato anche lui. Ma lui avrebbe dato un'occhiatina alla spesa corrente,

mentre Tremonti, sbadato com'è, se n'è scordato.

Confessa il presidente del tribunale di Bergamo Luigi Bitto, ospite fisso della posta del *Foglio*: «Aderisco con entusiasmo alla proposta di organizzare i foglianti in qualcosa che vada oltre la lettura quotidiana del *Foglio*. Se s'arriverà a costituire l'arcipelago, sarei onorato di farne parte». In pratica l'alto magistrato si propone per il nuovo movimento berlusconiano che il Platinate Barbutto dice di voler fondare. Una toga azzurra e politicizzata, verrebbe da dire usando le categorie care a Ferrara. Una toga da espellere dalla magistratura, secondo l'imminente riforma dell'ordinamento giudiziario, che proibisce come grave illecito disciplinare la partecipazione a iniziative e movimenti politici. Ma niente paura: il divieto vale solo per i magistrati di opposizione. Per quelli di governo, no.

Confessa, infine, Fabrizio Del Noce, il direttore di Rai1 scelto per la sua nota indipendenza dalla politica (prima era deputato di Forza Italia). Difendendo impavidamente la censura panariella contro Paolo Hendel, che minacciava battute su Bondi, Buttiglione, Vespa e Braccobaldo Bau, spiega serafico: «Raiuno ha una linea editoriale che prevede il divieto di satira politica contro chiunque. Non è censura, è una garanzia per tutti, destra e sinistra. In tre anni Rai1 non ha mai parlato male di nessuno». Ciò che nelle democrazie è la norma - l'informazione e la satira che scoprono gli altari del potere - nella Rai di regime è peccato mortale, anzi reato. Si poteva far di peggio? Difficile, ma non impossibile. Ci ha provato il presidente della cosiddetta Vigilanza, Claudio Petruccioli: «Per valutare il caso Hendel - ha detto - bisogna conoscere i testi dello sketch che il comico avrebbe potuto proporre». Ecco: se i testi, una volta letti, non dovessero piacergli, la censura sarebbe sacrosanta.

Fino a qualche mese fa, per mascherare le loro censure, i nostri gerarchetti dicevano di amare la satira, ma spiegavano che «quella dei Luttazzi, delle Guzzanti, dei Paolo Rossi non è satira, ma informazione, invettiva, insulto, comizio». Poi confermarono di amare la satira, ma «con il contraddittorio e la par condicio». Ora gettano la maschera: «Rai1 - ripetiamo per i duri d'orecchio - ha una linea editoriale che prevede il divieto di satira politica». Persino la Spagna di Francisco Franco e la Serbia di Milosevic tolleravano la satira politica. Nell'Italia di Berlusconi è vietata dalla linea editoriale. Ma, beninteso, non c'è un regime. Almeno finché il Cavaliere non s'affaccerà al balcone di Palazzo Grazioli per l'ultima confessione: «Italiani, il mio è un regime. Embè?».

VERSO IL CONGRESSO NAZIONALE DEI DS



UNA SINISTRA FORTE UNA GRANDE ALLEANZA DEMOCRATICA

Presentazione della *Mozione Mussi-Berlinguer*

Partecipano

**Claudio Carnieri, Leo Venturi
Vania Buiarelli, Moreno Mollichella
Luca Levantesi, Angelo Ferretti, Gianni Fusi
Giuseppe Metastasio, Emanuela Pellegrini
Umberto Ricci, Luigi Sberna**

Conclude

Pasqualina Napoletano

TERNI, GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE 2004 ORE 17.00
UNIONE COMUNALE DS - VIA MAZZINI 29

Sinistra Ds - Per tornare a vincere
www.vivalasinistra.it - www.sinistrads.dsonline.it tel. 06/6711213 - 06/6787429 - fax 06/48023242
e-mail: info@vivalasinistra.it - correntoneds@libero.it